

se Meridiana sia in grado di garantire l'imbarco dei portatori di handicap che necessitano di sedia a rotelle. (4-12414)

* * *

INTERNO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno — per sapere, premesso che:

da anni, come riferiscono la stampa quotidiana e la stampa cittadina, il comune di Afragola (Napoli) è al centro di una notevole attività investigativa attivata dalla Direzione distrettuale antimafia in ordine alle cosiddette « licenze facili » rilasciate dall'ente locale negli ultimi anni;

in proposito si rileva che, degli oltre 1600 provvedimenti edilizi emessi, il 40 per cento è stato sono stati rilasciati nel corso delle gestioni commissariali succedutesi dal 1999 sino al giugno 2001 ed i restanti dall'attuale compagine amministrativa del sindaco Santo Salzano;

il sistema di illegalità diffusa che si è instaurato ad Afragola determinò nella primavera del 2002 la richiesta da parte dei gruppi della minoranza consiliare di una riunione del Consiglio comunale « aperto » al contributo delle associazioni, delle forze politiche, dei rappresentanti elettivi del territorio a nord di Napoli;

detta riunione si è tenuta il 15 maggio 2002;

nel corso della stessa, come si evince dalla lettura della trascrizione integrale degli interventi svolti consegnata al Prefetto di Napoli il 17 giugno dello stesso anno, alcuni consiglieri hanno paventato presunte illegittimità gestionali riconducibili agli attuali amministratori comunali. Il documento è stato inviato al questore ed al comandante provinciale dei carabinieri di Napoli per gli accertamenti del caso. Sul

contenuto del documento risulta instaurato un procedimento penale presso la locale procura della Repubblica;

nello stesso comune di Afragola si segnala, inoltre, che negli ultimi anni il costo del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani è triplicato, passando dai 6 miliardi annui del 2000 ai quasi 18 di quest'anno;

nel modello gestionale adottato per la gestione dei rifiuti solidi urbani, come denunciato pubblicamente da Alleanza Nazionale, con interventi sulla stampa cittadina e con manifesti murali, sin dall'ottobre 2002, vi sarebbero alcuni aspetti inquietanti:

1) gli automezzi occorrenti per il servizio sono forniti, in parte, dalla ditta Marrazzo, la stessa che messo a disposizione il proprio garage per l'attuale Consorzio che gestisce il servizio: vi è da chiedersi intendersi, dunque, come questo sia compatibile con la certificazione antimafia;

2) il Consorzio che gestisce il servizio, ha affittato dei locali privati per utilizzarli come uffici amministrativi e come spogliatoi per la maestranza, senza che nessuno si sia preoccupato di controllare che la proprietà non sia « condizionata »;

altra questione che, secondo gli interpellanti, evidenzia il livello di condizionamento dell'attuale Amministrazione comunale è riferibile alla lite giudiziaria tra comune di Afragola e la società Mc Group. In effetti, la società Mc Group si è visto riconfermato in sede di Corte di Appello, con sentenza del mese di luglio 2002, il riconoscimento di un danno emergente da un'impropria occupazione di suoli di sua proprietà da parte del comune di Afragola, con la liquidazione di euro 2.781.873,86 — quasi 5 miliardi e mezzo delle vecchie lire;

con rapidità inconsueta, non riscontrabile in altre analoghe situazioni, e per questo, secondo gli interpellanti, sospetta, la Giunta comunale con atto n. 287 del 5

settembre 2002 proponeva al Consiglio comunale, che approvava con atto n. 88 del 30 settembre 2002, il riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dalla richiamata sentenza della Corte d'Appello di Napoli, senza tentare una transazione con la controparte tendente a ridurre il danno per il Comune;

con delibera di Giunta municipale n. 393 del 14 novembre 2003 il comune di Afragola si costituiva in giudizio per resistere ad una citazione della Mc Group. La richiesta di citazione formulata dalla Mc Group, titolare del debito riconosciuto dal comune di Afragola, è finalizzata al sentir dichiarare privo di effetti l'atto di cessione del credito del 1° luglio 1999 per notar Cannaviello, con la quale la stessa cedeva alla società Mare 2000 il credito da essa vantato nei confronti del comune di Afragola per effetto della sentenza del Tribunale di Napoli n. 5904 del 1998;

appare paradossale, a giudizio degli interpellanti, il mandato conferito dal comune di Afragola per «provvedere alla difesa degli interessi del Comune» nel citato giudizio. In effetti, secondo gli interpellanti, non ci sarebbero interessi pubblici da tutelare, ma solo privati, quelli della società Mare 2000, che è riferibile alla famiglia del già citato Marrazzo;

nella questione indicata è riscontrabile che da parte del comune di Afragola non è stata mai accettata, come prevede la legge, la richiesta di cessione del credito riferito, in quanto il Comune stesso, opponendosi alla sentenza di primo grado, non riconosceva né l'entità del danno quantificato dal Tribunale, né la legittimità totale dello stesso, per cui agli interpellanti appare palesemente una difesa di «fatti privati» quella attivata dal comune di Afragola. I dubbi, in proposito, di condizionamento sono più che fondati;

sulla situazione del comune di Afragola sono stati, peraltro, presentati al Senato atti di sindacato ispettivo (precisamente, l'interrogazione n. 4-07860 e l'interpellanza n. 2-00641), che evidenziano, in modo inequivocabile, la permeabilità

della predetta amministrazione comunale da parte delle organizzazioni criminali —:

se il Ministro in indirizzo, ritenga opportuno, in presenza di un quadro di illegalità diffusa, nella gestione del comune di Afragola, di adottare le procedure sostitutive previste dal Testo Unico degli Enti locali.

(2-01415) «Nespoli, La Russa, Landolfi, Briguglio, Carrara».

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante da alcuni volantini della CISL-UIL-CGIL che sarebbe di questi giorni la direttiva del Capo della Polizia che attribuisce la titolarità degli Uffici amministrativi al personale della Polizia di Stato;

in un momento così delicato come quello che stiamo vivendo, anziché collocare il personale delle forze di Polizia ad attività investigativa e di controllo del territorio, si preferisce impiegarlo in attività meramente amministrative e non solo, poiché una parte di esso viene impiegata negli spacci, nei dopolavori, nei circoli, nelle mense, nei vari soggiorni montani e marini;

gli uomini e le donne della Polizia di Stato impiegati in mansioni prettamente amministrative sono circa 25mila ed ora grazie a questa direttiva saranno molti di più;

una simile direttiva comporterà che buona parte del summenzionato personale verrà sottratta ai servizi di prevenzione, di investigazione eccetera;

i cittadini italiani per l'adempimento di tali funzioni pagano già, di tasca loro, altrettante migliaia di impiegati civili —:

se quanto riportato in premessa corrisponda al vero;

se corrisponda al vero che ci sono 25mila persone impegnate a svolgere funzioni di carattere esecutivo, amministrativo e contabile;

se ritenga di dover intervenire al fine di evitare l'impiego delle forze di Polizia per mansioni amministrative, poiché l'impiego di personale civile comporta costi sicuramente più bassi;

se corrisponda al vero che, se fosse impiegato personale civile, si risparmierebbero 20 milioni di euro l'anno.

(2-01417)

« Perrotta ».

Interrogazioni a risposta orale:

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane abbiamo assistito alla notevole enfasi mediatica che ha accompagnato il lancio di una nuova versione del videogioco « Mafia »;

il video gioco, essendo costruito ed ispirato ai tipici metodi della violenza e dell'intimidazione mafiosa, rischia di istaurare, specialmente nelle giovani generazioni, pericolosi processi emulativi oltre che di alimentare abusati stereotipi sulla cultura meridionale e di portare ad una aberrante banalizzazione delle mafie e di ciò che di tragicamente nefasto esse hanno portato, e portano, nel tessuto sociale e civile del nostro paese —:

se non ritenga opportuno adottare un'iniziativa normativa che preveda il divieto di vendita e noleggio in Italia di tali videogiochi, prevedendo gravi sanzioni penali. (3-04056)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i risparmiatori, dopo aver trascorso un triennio di autentica passione, si sono trovati di fronte, nel corso del 2004, ad un

fenomeno che ha fatto scattare l'allarme sul Web e che ha aggiunto nuove angosce in settore già duramente provato;

si è infatti assistito ad un pericolosissimo tentativo di furto di identità messo in atto da raffinati e pericolosissimi *cyber-criminali*, con l'evidente finalizzazione di raccogliere dati particolarmente appetibili quali in numero delle carte di credito, le date di scadenza, il codice pin del Bancomat o le *password* dispositive per effettuare transazioni dal proprio conto corrente su *Internet*;

il pericolo perviene, solitamente, nella casella di posta elettronica sotto la forma rassicurante di richiesta di aggiornamento, apparentemente del tutto genuina, dei propri dati personali da parte di una banca o di un grande *network* di carte di credito;

le e-mail contraffatte per ottenere il risultato di carpire i dati riportano, esemplificativamente, i loghi di Visa, Mastercard o Citibank e rimandano a « siti civetta » che inducono l'utente a confermare la propria identità;

il nuovo fenomeno criminale è stato battezzato, negli Stati Uniti d'America, con il nome di « *phishing* »;

peraltro, secondo l'Anti-Phishing Group, che certamente è annoverata come una delle strutture più attive e preparate nella prevenzione e nel monitoraggio del fenomeno, i siti-truffa costruiti da agosto a novembre del 2004 e che simulano i siti dei grandi « brand » bancari e finanziari sono stati oltre 4.600 con un tasso di crescita del 28 per cento e con un tempo medio di permanenza in rete di sei giorni;

senza considerare *Internet* un dato complessivo che ha creato sconcerto e preoccupazione è quello che riguarda le truffe con le carte (carte di credito e carte di debito) e relativo alla sola Europa, con il superamento della soglia di un miliardo di Euro, secondo quanto accertato dalla Commissione europea;

in ogni caso, a detta degli esperti, il fenomeno « *phishing* » in Italia appare, ad oggi, ancora relativamente circoscritto, ancorché sia stata evidenziata una considerevole crescita;

la logica che sta alla base del « *phishing* » è quella di tipo quantitativo, mandando cioè milioni di e-mail agli utenti, che, secondo stime credibili, hanno un tasso di risposta, a livello mondiale, del 5 per cento;

sono in fase di allestimento determinate misure di prevenzione, quale, ad esempio, un servizio gratuito che invia ai clienti che vi aderiscono un « sms » ogni volta che usano la carta oltre un certo importo, oppure, sempre a titolo esemplificativo, lo sviluppo di un sistema che lavora con la tecnica dei cosiddetti « alberi decisionali » e che permette di verificare in tempo reale il livello di anomalia presente in una transazione, controllando dunque se trattasi di una transazione genuina oppure no;

nel contempo si cerca di superare il sistema delle normali *password* statiche e di adottare numeri e parole d'ordine generate da dispositivi elettronici, le cosiddette « *one-time-password* » prodotte da piccoli apparecchi delle dimensioni di un portachiavi e che hanno l'incredibile caratteristica di durare pochi secondi e di poter essere utilizzate una sola volta;

è evidente che il settore privato sta ormai lavorando alacremente per rendere dura la vita dei « cyber-delinquenti », ma è altresì necessario che anche la giustizia si adegui a questa straordinaria realtà criminale virtuale, ricca di sofisticatissima tecnologia —:

se e quali servizi siano già stati allestiti — o siano in fase di allestimento — per tentare di combattere efficacemente il fenomeno definito « *phishing* » stroncando un traffico criminale capace di avere un giro d'affari di proporzioni colossali.

(3-04063)

SANTORI, MASINI, BURANI PROCACCINI, GIANFRANCO CONTE, DI VIRGI-

LIO, GIGLI, MURATORI, MARIO PEPE, PERLINI, RICCIOTTI, RICCIUTI, SAVO e TESTONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il confronto politico è realmente democratico soltanto se intercorre con mezzi e metodi democratici;

il 14 gennaio 2005, all'interno degli studi dell'emittente « Rete Oro », durante una trasmissione televisiva pubblica, il Vice Presidente della regione Lazio, onorevole Giorgio Simeoni, di forza Italia, veniva aggredito da una drappello di facinorosi militanti del gruppo Action, unitamente a inquilini Gepra —:

quali siano le iniziative che il Governo intende assumere per interrompere sul nascere tali azioni secondo gli interroganti deprecabili e meschine, che hanno il solo scopo di rendere il clima politico acceso ed elettrizzato in vista delle prossime imminenti elezioni regionali. (3-04067)

Interrogazioni a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

una recente indagine dell'Eurispes Calabria ha evidenziato che i tentacoli della criminalità organizzata si fanno sentire maggiormente in provincia di Crotone (più tre posizioni in un solo anno);

la « 'ndrangheta », ha dichiarato il presidente dell'Eurispes Calabria commentando l'indagine, « attraverso l'uso sistematico ed indiscriminato dell'intimidazione e del terrore... impone la sua quotidiana presenza attraverso l'impoverimento economico e culturale della società civile »;

è, altresì, comprovato che la 'ndrangheta in Calabria è riuscita ad inserirsi in buona parte delle attività imprenditoriali e, comunque, in ogni dove c'è la possibilità di gestire affari;

a causa della precarietà della situazione economica del territorio crotonese ed al fine di far fronte ai monopoli di imprese colluse con la 'ndrangheta, alcuni enti pubblici ed imprenditori privati, che operano nella zona con esperienza pluriennale in diversi settori ed a diversi livelli, hanno costituito nel 2003 in Crotona, il Consorzio Politecno Service (CPS) Srl;

le citate aziende consorziate hanno sviluppato nel corso del 2003 un fatturato di oltre 20 milioni di euro con un organico complessivo di circa 250 addetti;

sempre le stesse aziende consorziate sono in possesso delle regolari autorizzazioni, polizze e certificazioni;

nel mese scorso il CdA del Consorzio Politecno Service di Crotona ha convocato un'Assemblea allargata agli enti locali e alle autorità competenti per mettere a conoscenza della situazione in cui versa la società e nel contempo mettere in luce le sensazioni di chiusura che la stessa sta riscontrando sul territorio, in termini di commesse;

ai lavori della citata assemblea ha partecipato anche l'interrogante, invitata nella qualità di vicepresidente della Commissione parlamentare antimafia;

in quella sede il rappresentante del Consorzio Sviluppo Industriale della provincia di Crotona ha comunicato la decisione di recedere da socio del consorzio, senza darne le motivazioni;

dalla relazione prodotta dal presidente del Consorzio Politecno Service è emersa una totale chiusura nei confronti dello stesso, pur rispetto alla qualità e alla convenienza dei servizi offerti, da parte di tutti gli enti e le aziende presenti sul territorio;

le commesse degli enti e delle aziende locali vengono quasi tutte monopolizzate da alcune società, le quali, peraltro, hanno acquisito appalti anche in altre parti del territorio calabrese;

le principali attività della Politecno Service di Crotona sono: analisi chimico-fisiche, consulenze ambientali decontaminazioni e bonifiche, demolizioni civili ed industriali, demolizioni navali, gestione servizi portuali, servizi marittimi, gestione integrata dei rifiuti, trattamento acque, trasporto e facchinaggio, recupero e trattamento rifiuti, movimento terra e lavori stradali, monitoraggi ambientali, manutenzione impianti, lavori edili, ingegneria civile ed ambientale;

alla luce delle citate attività poste in essere dal consorzio, all'interrogante appare inaudita l'assenza di commesse pur in presenza di Enti locali che necessiterebbero di messa in esercizio e gestione di discariche di rifiuti speciali non pericolosi, di società quali la Gress 2000 e la Biomasse Italia Spa, nonché la presenza di aree interportuali da attrezzare —:

se non ritengano necessario ed urgente far avviare, per le parti di competenza, adeguati accertamenti utili a verificare i motivi che sono alla base dei gravi disagi per i quali il Consorzio Politecno Service Srl di Crotona sta per aggravare la già pesante piaga della disoccupazione presente in quel territorio della Calabria. (4-12316)

BELLILLO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'immane tragedia che ha colpito il sud-est asiatico lo scorso 26 dicembre 2004 avrà ripercussioni notevoli sul fronte dei flussi migratori, il cui decreto per il 2005 dovrebbe essere di imminente emanazione;

l'Iscos (Istituto sindacale per la cooperazione allo sviluppo) ricorda come dalle aree colpite dallo *tsunami* provengano decine di migliaia di lavoratori immigrati in Italia, molti dei quali in evidente stato di necessità, stante le cifre crescenti di morti e dispersi che giungono dall'area investita dal maremoto e che danno la misura di una tragedia di proporzioni inimmaginabili;

da quelle aree provengono molti lavoratori immigrati in Italia, più esattamente 47.000 dall'India e 42.000 dallo Sri Lanka che, oltre alla perdita di parenti ed amici ed alla distruzione del loro Paese, si trovano a fare i conti con numerosi ostacoli legati alla legge n. 189 del 2002 (legge cosiddetta Bossi-Fini);

molti di questi immigrati che si erano recati nei loro Paesi di origine per le vacanze di fine anno con dei permessi temporanei, non possono per oggettive necessità ritornare nei tempi previsti perché sprovvisti di documenti e visti utili per il rientro;

analoghe difficoltà incontrano coloro che si trovano in Italia e che vorrebbero andare nel loro Paese per portare aiuto o avere notizie dei loro propri cari sopravvissuti —:

se non ritenga urgente e necessario adottare le opportune iniziative di carattere normativo atte a rimuovere gli ostacoli amministrativi previsti dalla legge n. 189 del 2002 da parte del Governo lanciando così un segnale tangibile di aiuto e di solidarietà verso gli immigrati e verso quelle popolazioni chi nei giorni successivi alla tragedia seppur con gravi disagi non si sono risparmiati dall'aiutare e dal soccorrere anche i nostri concittadini sopravvissuti, comè testimoniato da questi ultimi;

se non ritenga doveroso prorogare oltre il 15 febbraio 2005 la data di rientro di quegli immigrati muniti di ricevuta di rinnovo del permesso di soggiorno, che già si trovavano nei loro Paesi al momento della tragedia o che vi si sono recati nei giorni successivi, consentire il rientro in Italia a quegli immigrati che hanno perso i documenti durante il disastro anche attivando controlli e procedure di auto-certificazione con la frontiera, le ambasciate, le compagnie aeree, ed istituire sportelli presso gli Uffici stranieri delle maggiori città per coloro che volessero recarsi nei Paesi d'origine per gravi motivi familiari. (4-12318)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

se sono in crescita significativa i numeri delle espulsioni dei clandestini, sono altrettanto cresciute le spese che lo Stato deve incontrare per procedere alle espulsioni;

nel corso dell'anno 2004 i *charter* noleggiati a questo scopo dal Ministero dell'interno sono stati 50, contro i 33 del 2003 e contro i 26 del 2002;

proprio l'aumento registrato nel corso del 2004, ha riproposto la possibilità e la opportunità di utilizzare gli aerei C-130 dell'Aeronautica militare, che certamente hanno un costo di gran lunga inferiore, anche se, ovviamente, si pone il problema dei militari che sarebbero costretti a distogliere i mezzi da altri compiti;

per i rimpatrii attraverso i voli *charter* i costi medi sono all'incirca di 1.000 euro a persona, somma che deriva dall'affitto dell'aereo e dal calcolo del lavoro straordinario per gli agenti di polizia di scorta;

secondo un calcolo approssimativo, le espulsioni a mezzo degli aerei C-130 costerebbero all'incirca un decimo dei costi oggi sopportati per i voli *charter* —:

a quanto ammonti il costo complessivo dei rimpatrii degli extra-comunitari clandestini sopportato dallo Stato, comprendendo sia il costo dell'aeromobile sia il costo del lavoro straordinario degli agenti di polizia che necessariamente accompagnano gli extra-comunitari;

se, nell'ambito della valutazione di scelte alternative per l'espulsione degli stranieri irregolarmente entrati nel territorio nazionale, non ritenga di poter utilizzare, previo accordo con il Ministero della difesa, gli aerei C-130 dell'Aeronautica militare e se sia stato valutato con sufficiente approssimazione il risparmio che lo Stato realizzerebbe. (4-12319)

TUCCI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta del Mezzogiorno* del 22 dicembre 2004 viene citato un episodio accaduto presso l'aeroporto di Bari che ha visto coinvolto un conducente di taxi di Taranto, cui è stato impedito di prelevare un passeggero, anch'egli di Taranto, dall'aeroporto Palese dove si era recato su chiamata del cliente per condurlo nella propria città di residenza;

oltre ad essere fermato dai Vigili urbani di Bari, il titolare del taxi, Vincenzo De Marco, è stato condotto al Comando della Polizia Amministrativa, sottoposto al sequestro della patente, del libretto di circolazione dell'automezzo e multato con un ammenda —

se ritengano legittime le sanzioni applicate dai Vigili urbani del Comune di Bari le quali a giudizio dell'interrogante oltre ad essere lesive del libero esercizio di un servizio svolto in conformità delle normative vigenti, sono altresì discriminanti e finiscono per penalizzare gli utenti tarantini che già lamentano la mancanza di adeguati collegamenti da e per l'aeroporto di Bari Palese. (4-12329)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'aula del Tribunale di Genova dove si celebra il processo contro venticinque *no global* accusati di devastazione e saccheggio durante il G8 del 2001, è stata ascoltata la comunicazione radio delle 18,49 di sabato 20 luglio 2001 tra il vice questore Pasquale Zazzaro e il poliziotto Raffaele Mascia, responsabile dei contingenti di supporto in situazione di emergenza;

la centrale operativa impartisce l'ordine «Devi scendere per corso Gastaldi e vai in piazza Martinez, hai capito?». Il dirigente Raffaele Mascia risponde: «Sì, ho capito, con tutti quelli che ho qui con me?». Centrale operativa: «Confermo,

con tutti. Però devi fare una cosa veloce e devi massacrare». Mascia: «Confermo»;

durante la sua testimonianza Raffaele Mascia ha dichiarato di aver riconosciuto la voce del dottor Zazzaro —

se non ritenga che tale testimonianza confermi le pesanti responsabilità delle forze dell'ordine per la gestione dell'ordine pubblico durante il G8 di Genova nel 2001 e se questa non sia stata in contrasto con i principi costituzionali che dovrebbero sovrintenderla. (4-12331)

MASCIA, MANTOVANI e PISAPIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 10 gennaio scorso almeno quattro persone si sono introdotte all'interno del centro sociale Orso e hanno appiccato il fuoco in più punti;

stessa sorte è toccata il 21 dicembre 2004 al centro sociale «Pacì Paciana» di Bergamo dove il ritrovamento di alcune taniche di benzina confermerebbe la natura dolosa del rogo;

secondo quanto risulta agli interroganti in entrambi i luoghi è stata ritrovata la mazzetta che richiama il sinistro logo della rete nazista Hammerskin che a Milano ha un punto di riferimento nella cosiddetta Skinhouse nella Bovisa;

gli episodi di Milano e Bergamo sono solo gli ultimi di una lunga serie di violenze, sabotaggi e aggressioni che hanno riguardato i centri sociali lombardi e coloro che intorno ad essi gravitano;

si citano gli episodi più significativi che hanno costellato il 2004:

3 febbraio, Milano: alcuni uomini riconoscibili come neonazisti aggrediscono sotto casa uno *skinhead* mentre stava tornando dal centro sociale Orso, forse dopo un pedinamento. Il bilancio del pestaggio è di alcuni denti rotti, uno zigomo fracassato e diversi punti di sutura al labbro e al volto;

23 marzo, Milano: nella notte viene incendiata la sede del Naga, associazione di volontariato per l'assistenza sociosanitaria e per i diritti degli immigrati. I danni ammontano a circa diecimila euro;

11 aprile, Milano: un gruppo dell'Orso è aggredito da una decina di *bonehead* proprio a poche centinaia di metri dal centro sociale. Un ragazzo dell'Orso riceve tre coltellate, una delle quali ha sfiorato l'arteria femorale della coscia;

25 aprile, Cermenate (Como): due studenti delle scuole superiori vengono aggrediti e picchiati a sangue da quindici *bonehead*;

2 giugno, Vigevano (Pavia) nella notte è stato appiccato il fuoco all'interno del centro sociale La Sede. Il rogo ha distrutto apparecchiature audio, l'impianto elettrico e varie tubature; 1° agosto, Bergamo: nella notte scontro tra un gruppo di sinistra e un gruppo di estrema destra armato di coltelli con i quali tre ragazzi di sinistra sono feriti;

6 agosto, Milano: un gruppo di *bonehead* provoca e aggredisce gli avventori del Malabestia, un locale in via Ascanio Sforza. Immediatamente dopo si scontrano con alcuni ragazzi del vicino centro sociale CSOA COX18, accoltellandone sei, di cui tre in punti vitali;

16 agosto, Milano: tentato furto al centro sociale Vittoria, arrestati 3 *bonehead* mentre cercavano di scassinare la porta del centro;

17 agosto, Milano: nella notte viene incendiato il centro sociale Cantiere;

8 settembre, Busto Arsizio (): appiccato il fuoco con un liquido infiammabile provocando un'esplosione all'interno della sede dell'Anpi. Il gesto è stato firmato con croci celtiche disegnate sul muro esterno;

25 settembre, Conegliano (): due *molotov* vengono lanciate contro il centro sociale Rebelde; una si è incendiata contro il portone provocando solo pochi danni, l'altra è rimasta inesplosa;

i gravi atti compiuti in Lombardia, e a Milano in particolare, sono il segno evidente di un clima di tensione che dalla pura propaganda ideologica dell'estremismo di destra si trasforma in violenza politica;

il quadro complessivo sembra dimostrare l'esistenza di una rete che ha come obiettivo lo sradicamento dei centri sociali e delle reti antifasciste che operano sul territorio —:

se le indagini svolte dalle autorità competenti in relazione ai singoli episodi segnalati in premessa, siano concluse ed in caso affermativo quali ne siano gli esiti;

se risulti che i fenomeni segnalati siano mai stati indagati nel loro insieme al fine di valutarne gli elementi di continuità e mettere in campo opportune iniziative di prevenzione;

se ritenga che il crescendo di attentati di chiara matrice politica nei confronti dei centri sociali lombardi sia il segnale di una tendenza complessiva che punta in estrema analisi al restringimento degli spazi della politica e allo sradicamento delle esperienze antagoniste. (4-12332)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — *Pere sapere* — premesso che:

nella notte dell'11 gennaio 2005 un violento incendio ha gravemente danneggiato l'Officina della Resistenza Sociale, struttura interna al centro sociale O.R.S.O., a Milano;

secondo la testimonianza di un vicino, riportata nel comunicato stampa diffuso dagli animatori dell'Officina della Resistenza Sociale, intorno alle 4:00 di notte alcuni individui avrebbero scavalcato il muro sollevando la recinzione di filo spinato situata sul retro dello stabile e si sarebbero introdotti nei locali interni e appiccato il fuoco in più punti;

in seguito all'incendio, gran parte del magazzino e del bar sono andati distrutti; alcune bandiere, inoltre, sarebbero state

strappate e sul posto sarebbe stata rinvenuta una mazzetta del peso di 4 Kg.;

il fatto che il fuoco si sia sviluppato in più punti, come accertato anche dai vigili del fuoco intervenuti sul posto, lascerebbe chiaramente propendere per l'ipotesi dolosa e per la matrice politica dell'atto;

del resto, nei mesi scorsi altri attentati hanno colpiti centri sociali situati in Lombardia: a Bergamo e Vigevano due incendi hanno completamente distrutto i locali centri sociali e stessa sorte è toccata al centro sociale « Il Cantiere », a Milano (altro incendio) e al centro sociale « Vittoria », dove si è verificata una tentata irruzione notturna;

nel quartiere Ticinese, infine, nel mese di agosto 2004 alcuni individui rimasti ignoti ferirono in maniera molto grave alcuni militanti di sinistra della zona —:

se dalle informazioni in possesso del Governo risulti la natura dolosa dell'incendio sviluppatosi presso il centro sociale O.R.S.O. di Milano;

se non ritenga che le ripetute azioni squadristiche, di presumibile stampo neofascista, intentate contro militanti dei centri sociali lombardi non richiedano una particolare attenzione investigativa volta a scongiurare il ripetersi di simili episodi.

(4-12375)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

i cittadini del trapanese chiedono di essere tutelati e protetti dalle bande di criminali e che quindi venga garantita una maggiore sicurezza del territorio —:

se ritenga di dover incrementare gli organici delle Forze di polizia nell'area di Trapani, onde contrastare più efficacemente la criminalità organizzata.

(4-12386)

PISTONE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.*
— Per sapere — premesso che:

l'istituto di vigilanza « Deltapol Italia Scarlpaz », il 27 dicembre 2004, per mezzo raccomandata AR, ha comunicato agli Enti competenti, tra cui la regione Lazio, e alle organizzazioni sindacali di categoria, l'apertura della procedura di mobilità per 460 lavoratori della sede di Roma per esubero di organico;

la suddetta categoria di lavoratori sta attraversando una fase delicata a causa dello stallo delle trattative per il rinnovo del C.C.N.L., scaduto ormai da otto mesi, per il quale le organizzazioni sindacali di categoria hanno indetto due giornate di sciopero generale, svoltesi a fine dicembre, cui hanno aderito migliaia di lavoratori del settore;

l'apertura della procedura di mobilità per i 460 dipendenti della « Deltapol Italia Scarlpaz » si inserisce in un quadro complessivo fortemente preoccupante per tutta la categoria della vigilanza privata, in quanto gli oltre 8.000 operatori di Roma e provincia si vedono costretti a convivere con varie forme di inosservanza delle norme contrattuali da parte di un consistente numero di aziende (inosservanza della L. 626, mancati versamenti contributivi e previdenziali, concorrenza sleale, mancato rispetto della contrattazione nazionale e territoriale);

il comparto della vigilanza privata attraversa altre gravi crisi, come quella che attanaglia il gruppo FINURBE, con la trasformazione forzata per oltre 2000 lavoratori da dipendenti in soci di cooperativa, e che potrebbe innescare dinamiche pericolose per la tenuta complessiva degli stessi livelli occupazionali esistenti;

a parere dell'interrogante, le motivazioni addotte dalla « Deltapol Italia Scarlpaz » sulla situazione di eccedenza e di esubero del personale, appaiono strumentali e non trovano nessuna giustificazione anche dal punto di vista prettamente economico, tenuto del fatto che l'esercizio

finanziario dell'anno 2004 è stato chiuso con un saldo negativo di soli 1.119 euro —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori coinvolti, nell'intento di individuare, insieme alle parti in causa, soluzioni capaci di scongiurare la decisione assunta dai vertici aziendali o, in alternativa, approntare una ricollocazione di questi lavoratori in altre società del settore, garantendo loro i diritti di anzianità e di servizio acquisiti. (4-12399)

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in un quartiere depravato della città di Bari, denominato Enzitetto, si è consumato nelle ultime ore il dramma di una bambina di sedici mesi morta per denutrizione e stenti;

l'episodio, che ha sollevato il sentimento di emozione e di riprovazione della pubblica opinione, ha trovato luogo in un contesto di degrado, in cui alligna, insieme all'indigenza, il germe della violenza e dall'omertà oltre che la percezione di un comportamento omissivo da parte delle istituzioni;

nel quartiere Enzitetto è del tutto assente un presidio stabile delle Forze dell'ordine, necessario per significare la presenza delle istituzioni pubbliche, oltre che per affermare una indispensabile opera di deterrenza in un'area che viene considerata *off-limits* e che costringe molti dei residenti ad attenersi alle regole del coprifuoco;

da più parti si è levata la richiesta, recentemente riconfermata anche dal Sindaco di Bari, della presenza di un presidio dei Carabinieri nella zona di Enzitetto —:

se i Ministri interrogati non ritengano urgente e necessario agire, per quanto di loro competenza, per venire incontro a

tale esigenza che riveste il carattere di assoluta urgenza e indifferibilità. (4-12402)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MEROI, GHIGLIA e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

si è tenuto a Trento, nei primi giorni del 2005, un convegno di due giorni, voluto dall'Università di Trento con il gruppo *Microsoft Research* di Cambridge, per fare il punto della situazione in cui versa la ricerca multidisciplinare a livello europeo;

il convegno ha registrato le presenze di uomini di grande risalto e prestigio internazionale ed ha messo in luce l'inadeguatezza della sensibilità politica dei governi europei nei confronti delle esigenze del mondo della ricerca, senza il cui soddisfacimento non è assolutamente immaginabile vincere le grandi battaglie della competitività nel mondo globalizzato;

i convegnisti hanno deciso di sottoscrivere un manifesto da inviare in tempi rapidi ai singoli governi delle Nazioni continentali ed alla Commissione europea per sensibilizzare la classe politica sulle nuove aree strategiche per lo sviluppo sostenibile dell'Europa;

i partecipanti ai lavori, in sintesi, richiedono che il mondo della politica, sentito il mondo della ricerca, elabori un vero e proprio Piano Europeo per la Scienza;

suggestivamente si è detto che occorre creare una « Maastricht per la Ricerca », con ciò intendendo la elaborazione di un piano generale che sia obbligatorio per tutti gli Stati dell'Unione Europea, pena, in difetto, lo stallo scientifico-industriale-produttivo del Vecchio Continente